

## La Trasfigurazione

Sono col mio **Gesù** su un alto monte.  
Con **Gesù** sono Pietro, Giacomo e  
Giovanni. Salgono ancor più in alto e l'  
occhio spazia per aperti orizzonti che un bel  
giorno sereno rende netti nei particolari fin  
nelle lontananze.  
[.....]

**Gesù** , dopo una breve sosta al fresco di un  
ciuffo di alberi, certo concessa per pietà di  
Pietro che nelle salite fatica palesemente,  
riprende a salire.

Va fin quasi sulla vetta, là dove è un pianoro  
erboso che ha un semicerchio di alberi verso  
la costa.

**«Riposate, amici. Io vado là a pregare».**

E accenna con la mano ad un ampio sasso,  
una roccia che affiora dal monte e che si  
trova perciò non verso la costa ma verso l'  
interno, la vetta.

**Gesù** si inginocchia sulla terra erbosa e appoggia le mani e il capo al masso, nella posa che prenderà anche nella preghiera al Getsemani.

Il sole non lo colpisce perché la vetta lo ripara. Ma il resto dello spiazzo erboso è tutto lieto di sole, sino al limite d'ombra dello scrimolo alberato sotto il quale si sono seduti gli apostoli.

Pietro si leva i sandali e se ne scuote via polvere e sassolini e sta così, scalzo, coi piedi stanchi fra l'erba fresca, quasi steso, col capo su un ciuffo smeraldino che sporge più degli altri sulla sua zolla come un guanciaiale.

Giacomo lo imita, ma per stare comodo cerca un tronco d'albero al quale appoggia il suo mantello e su questo le spalle.

Giovanni resta seduto e osserva il Maestro. Ma la calma del luogo, il venticello fresco, il silenzio e la stanchezza vincono anche lui, e la testa gli si abbassa sul petto e così le palpebre sugli occhi. Non dormono profondamente nessuno dei tre, ma sono in

quella sonnolenza estiva che intontisce.  
Li scuote una luminosità così viva che  
annulla quella del sole e dilaga e penetra fin  
sotto il verde dei cespugli e alberi sotto cui si  
sono messi.

Aprono gli occhi stupiti e  
vedono **Gesù** Trasfigurato.

( Nota sulla Trasfigurazione. A stornare le astuzie di Satana e le insidie dei futuri, e non ignoti a **Dio** Padre, nemici del Verbo Incarnato, **Dio** avvolse di aspetti comuni a tutti i nati di donna il Cristo non solo sinché fu “ il fanciullo e il figlio del falegname” ma anche quando fu il Maestro. Soltanto la sapienza e il miracolo lo distinguevano dagli altri. Ma Israele, sebbene in minor misura, conosceva altri maestri (i profeti) e operatori di miracoli. Ciò doveva servire a provare anche la fede dei suoi eletti: gli apostoli e discepoli. Essi dovevano “ credere senza vedere” cose straordinarie e divine. Così vedevano l’ Uomo dotto e Santo che faceva anche miracoli ma che per tutto il resto era simile a loro nei suoi bisogni umani. Però , a confermare i tre, dopo che l’ annuncio della morte futura di croce li aveva turbati, Egli ora si svela in tutta la gloria della sua Natura Divina. Dopo ciò il dubbio che la predetta morte di croce aveva insinuato nei suoi più prossimi seguaci, non poteva più sussistere. Essi avevano visto **Dio. Dio** nell’ Uomo che sarebbe stato crocifisso. Era la manifestazione delle due Nature ipostaticamente unite. Manifestazione innegabile che non poteva lasciare dubbi. E al Figlio-**Dio** che si manifesta tale si unisce il Padre-**Dio** con le sue parole e il Cielo rappresentato da Mosè ed Elia. Dopo aver scosso la loro fede con il preannuncio del suo morire, **Gesù** ribadisce, anzi aumenta tal fede col suo trasfigurarsi).

Egli è ora tale e quale come lo vedo nelle  
visioni del Paradiso.

Naturalmente senza le Piaghe e senza il  
vessillo della Croce.

Ma la Maestà del volto e del corpo è uguale,

uguale ne è la luminosità, e uguale la veste che da un rosso cupo si è mutata nel diamantifero e perlifero tessuto immateriale che lo veste in Cielo.

Il suo viso è un sole dalla luce siderale ma intensissima, nel quale raggiano gli occhi di zaffiro.

Sembra più alto ancora, come la sua glorificazione ne avesse aumentato la statura. Non saprei dire se la luminosità, che rende perfino fosforescente il pianoro, provenga tutta da Lui o se alla sua propria si mesca quella che ha concentrata sul suo **Signore** tutta la luce che è nell'universo e nei cieli.

So che è qualche cosa di indescrivibile.

**Gesù** è ora in piedi, direi anzi che è alzato da terra, perché fra lui e il verde del prato vi è come un vaporare di luce, uno spazio dato unicamente da una luce sul quale pare Egli si erga.

Ma è tanto viva che potrei anche ingannarmi, e il non vedere più il verde dell'

erba sotto le piante di **Gesù** potrebbe esser provocato da questa luce immensa che vibra e fa onde come si vede talora nei grandi fuochi.

Onde, qui, di un colore bianco, incandescente.

**Gesù** sta col Volto alzato verso il cielo e sorride ad una sua visione che lo sublima.

Gli apostoli ne hanno quasi paura e lo chiamano, perché non pare più a loro che sia il loro Maestro tanto è trasfigurato.

« Maestro, Maestro », chiamano piano ma con ansia. Egli non sente.

« è in estasi », dice Pietro tremante. « Che vedrà mai? ».

I tre si sono alzati in piedi. Vorrebbero accostarsi a **Gesù** , ma non osano.

La luce aumenta ancora per due fiamme che scendono dal cielo e si collocano ai lati di **Gesù** .

Quando sono stabilite sul pianoro, il loro velo si apre e ne appaiono due maestosi e

luminosi personaggi.

L' uno più anziano, dallo sguardo acuto e severo e da una lunga barba bipartita. Dalla sua fronte partono corni di luce che me lo indicano per Mosè.

L' altro è più giovane, scarno, barbuto e peloso, su per giù come il Battista, al quale direi assomiglia per statura, magrezza, conformazione e severità.

Mentre la luce di Mosè è candida come è quella di **Gesù**, specie nei raggi della fronte, quella che emana Elia è solare, di fiamma viva.

I due Profeti prendono una posa di riverenza davanti al loro **Dio** Incarnato e, sebbene Questi parli loro con familiarità , essi non abbandonano la loro posa riverente.

Non comprendo neppure una delle parole dette.

I tre apostoli cadono a ginocchio tremanti,  
col volto fra le mani.

Vorrebbero vedere ma hanno paura.

Finalmente Pietro parla:

«Maestro, Maestro. Odimi».

**Gesù** gira lo sguardo con un sorriso verso il suo Pietro, che si rinfranca e dice:

«E' bello stare qui con Te, Mosè e Elia. Se vuoi facciamo tre tende per Te, per Mosè e per Elia, e noi stiamo qui a servirti... ».

**Gesù** lo guarda ancora e sorride più vivamente.

Guarda anche Giovanni e Giacomo. Uno sguardo che li abbraccia con amore. Anche Mosè e Elia guardano i tre fissamente. I loro occhi balenano. Devono essere come raggi che penetrano i cuori.

Gli apostoli non osano dire altro.

Intimoriti, tacciono. Sembrano un poco ebbri come chi è sbalordito. Ma quando un

velo che non è nebbia, che non è nuvola,  
che non è raggio, avvolge e separa i Tre  
gloriosi dietro uno schermo ancor più lucido  
di quello che già li circondava e li nasconde  
alla vista dei tre, e una Voce potente e  
armonica vibra ed empie di sé lo spazio, i  
tre cadono col volto contro l' erba.

«Questo è il mio Figliuolo diletto, nel  
quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo  
».

Pietro nel gettarsi bocconi esclama:  
«Misericordia di me, peccatore! è la Gloria  
di **Dio** che scende! ».

Giacomo non fiata. Giovanni mormora con  
un sospiro, come fosse prossimo a svenire:  
«Il **Signore** parla! ».

Nessuno osa alzare la testa anche quando il  
silenzio si è rifatto assoluto. Non vedono  
perciò neppure il tornare della luce alla sua  
natura di luce solare e  
mostrare **Gesù** rimasto solo e tornato

il **Gesù** solito nella sua veste rossa.  
Egli cammina verso loro sorridendo e li scuote e tocca e chiama per nome.

«**Alzatevi. Sono Io. Non temete**»,  
dice, perché i tre non osano alzare il volto e invocano misericordia sui loro peccati, temendo che sia l' Angelo di **Dio** che vuol mostrarli all' **Altissimo**.

«**Levatevi, dunque. Ve lo comando**»,  
ripete **Gesù** con imperio.

Essi alzano il volto e vedono **Gesù** che sorride.

«Oh! Maestro, **Dio** mio!», esclama Pietro.

«Come faremo a viverti accanto ora che abbiamo visto la tua gloria? Come faremo a vivere fra gli uomini, e noi, uomini peccatori, ora che abbiamo udito la voce di **Dio**?».

«**Dovrete vivermi accanto e vedere la mia gloria sino alla fine. Siatene degni perché**

**il tempo è vicino.**

**Ubbidite al Padre mio e vostro.**

**Torniamo ora fra gli uomini, perché sono venuto per stare fra essi e per portare a essi Dio.**

**Andiamo.**

**Siate santi per ricordo di quest' ora, forti, fedeli.**

**Avrete parte alla mia più completa gloria.**

**Ma non parlate ora di questo che avete visto ad alcuno.**

(La prudenza perfetta di **Cristo**, lo fece così comandare per evitare fanatismi di venerazione e d' odio, entrambi prematuri e nocivi. Poche righe più sotto, a proposito di Elia, Maria Valtorta precisa: L' Elia che " è tornato una volta", cui allude Gesù, era il Battista).

**Neppure ai compagni. Quando il Figlio dell' uomo sarà risuscitato dai morti e tornato nella gloria del Padre, allora parlerete. Perché allora occorrerà credere per aver parte nel mio Regno».**

**«Ma non deve venire Elia per preparare al tuo Regno? I rabbi dicono così».**

**«Elia è già venuto ed ha preparato le vie al Signore. Tutto avviene come è stato**

**rivelato.**

**Ma coloro che insegnano la rivelazione non la conoscono e non la comprendono, e non vedono e riconoscono i segni dei tempi e i messi di Dio.**

**Elia è tornato una volta.**

**La seconda verrà quando il tempo ultimo sarà vicino per preparare gli ultimi a Dio.**

**Ma ora è venuto per preparare i primi al Cristo, e gli uomini non lo hanno voluto riconoscere e lo hanno tormentato e messo a morte. Lo stesso faranno col Figlio dell' uomo, perché gli uomini non vogliono riconoscere ciò che è loro bene».**

I tre chinano la testa pensosi e tristi, e scendono per la via dalla quale sono saliti insieme a **Gesù** . . . . Ed è ancora Pietro che dice, in una sosta a mezza via:

«Ah! **Signore!** Dico anche io come tua Madre ieri: “ Perché ci hai fatto questo? ”; e anche dico: “ Perché ci hai detto questo? ”. Le tue ultime parole hanno cancellato la gioia della gloriosa vista dai nostri cuori!

Gran giorno di paure questo!

Prima ci ha fatto paura la grande luce che ci ha destati, più forte che se il monte ardesse o che se la luna fosse scesa a raggiare sul ripiano, sotto i nostri occhi;

poi il tuo aspetto e il tuo staccarti dal suolo come fossi per volare via. Ho avuto paura che Tu, disgustato dalle nequizie di Israele, te ne tornassi ai Cieli, magari per ordine dell' Altissimo.

Poi ho avuto paura di vedere apparire Mosè, che i suoi del suo tempo non potevano più vedere senza velo tanto splendeva sul suo volto il riflesso di **Dio**, e ancora era uomo, mentre ora è spirito beato e acceso di **Dio**, e Elia... Misericordia divina!

Ho creduto essere giunto al mio ultimo momento, e tutti i peccati della mia vita, da quando rubavo le frutta nella dispensa da piccino, all' ultimo di averti mal consigliato giorni or sono, mi sono venuti alla mente. Con che tremore me ne sono pentito! Poi mi parve che mi amassero quei due giusti... e

ho osato parlare. Ma anche il loro amore mi faceva paura, perché io non merito l' amore di simili spiriti.

E dopo... e dopo!... La paura delle paure!  
La voce di **Dio!**... Geové che ha parlato! A noi! Ci ha detto:

**“Ascoltatelo!”**.

Tu. E ti ha proclamato

**“suo Figlio diletto nel quale Egli si compiace”**.

Che paura!

Geové!

... a noi!... Certo solo la tua forza ci ha tenuti in vita!... Quando Tu ci hai toccato, e le tue dita ardevano come punte di fuoco, io ho avuto l' ultimo spavento. Ho creduto che fosse l' ora di essere giudicato e che l' Angelo mi toccasse per prendermi l' anima e portarla all' **Altissimo**... Ma come ha fatto tua madre a vedere... a sentire... a vivere,

insomma, quell' ora che Tu hai detto ieri, senza morire, Lei che era sola, giovanetta, senza di Te?

**«Maria, la Senza Macchia, non poteva avere paura di Dio.**

**Eva non ne aveva paura finché fu innocente.**

**Ed Io c' ero.**

**Io, il Padre e lo Spirito, Noi che siamo in Cielo e in Terra e in ogni luogo, e che avevamo il nostro Tabernacolo nel cuore di Maria », dice dolcemente Gesù .**

**«Che cosa! Che cosa!... Ma dopo che Tu hai parlato di morte... E ogni gioia è finita... Ma perché proprio a noi tre tutto questo? Non era bene darla a tutti questa visione della tua gloria? ».**

**«Appunto perché tramortite udendo parlare di morte, e morte per supplizio, del Figlio dell' uomo, l' Uomo- Dio vi ha voluto fortificare per quell' ora e per**

**sempre con la precognizione di ciò che Io sarò dopo la Morte. Ricordatevi tutto questo, per dirlo a suo tempo... Avete capito?».**

«Oh! si, **Signore**. Non è possibile dimenticare. E sarebbe inutile raccontare. Ci direbbero “ ebbri”».